

4

Giovani: in onda la quinta «Euroaction»

È ripartita Euroaction, mobilitazione radiotelevisiva per lanciare il numero verde dedicato ai giovani disoccupati. Componendo il numero verde 800-298298, fino a sabato 15 (ore 9-21), migliaia di operatori risponderanno alle domande dei giovani su studio e mercato del lavoro. All'iniziativa aderiscono i maggiori network radiofonici e televisivi: Rai, Mediaset, Radio Dimensione suono, Cinquestelle, oltre 28 radio e 10 tv private.



Nasce ufficio di collocamento no-profit

Nasce a Roma il primo ufficio di collocamento privato senza fini di lucro. È l'«Emporio dei lavori», una fondazione no-profit costituita dalla Cisl di Roma e Lazio insieme alla Compagnia delle Opere, alla Confcooperative e alle Acli. La fondazione ha come unica finalità quella di fare da ponte tra aziende e disoccupati per favorire la crescita dell'occupazione nel Lazio.

OSSERVATORIO
TENDENZE

TORINO

Alle imprese piacciono apprendisti

Le aziende torinesi assumono preferibilmente apprendisti. È quanto emerge dall'analisi dei fabbisogni professionali delle imprese della provincia di Torino attraverso i contratti di apprendistato realizzati dall'Agenzia per l'Impiego del Piemonte. A scegliere questa formula di assunzione è soprattutto il capoluogo piemontese dove, secondo la ricerca, trovano lavoro il 41,1% degli apprendisti: 7.214 richieste su un totale di 17.548 nella provincia di Torino. Il settore che più utilizza la formula è il commercio (la figura più ricercata è quella del commesso), seguito dall'artigianato e dal comparto dei metalmeccanici. Buone anche le richieste nei pubblici esercizi e nel turismo.

MARCHE

Quasi 10.000 posti disponibili in due anni

In due anni le imprese marchigiane dell'industria, dell'artigianato e dei servizi possono creare quasi 10.000 nuovi posti di lavoro, con una richiesta che riguarderà specialmente operai specializzati e addetti all'edilizia e al commercio. Molte meno chances avranno invece i lavoratori non qualificati e soprattutto i disoccupati intellettuali. È quanto emerge da una ricerca dell'Unioncamere sulle previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali delle imprese marchigiane, denominata «progetto Excelsior».

FIUMICINO

Dal Comune 690 milioni per aziende e imprenditori

Almeno 2000 posti di lavoro invitando gli imprenditori a investire sulle potenzialità del territorio: è uno degli obiettivi del comune di Fiumicino emersi nel convegno «Lavoro si parte» promosso dall'assessorato alle attività produttive per presentare l'ufficio politiche del lavoro, che fornirà ai giovani in cerca di prima occupazione e ai senza lavoro orientamento, banche dati e Internet, formazione professionale, sostegno alla ricerca di finanziamenti per progetti d'impresa. L'amministrazione ha indicato le prime iniziative di un piano per l'occupazione: un fondo di 690 milioni a favore delle aziende locali e dei giovani imprenditori, laboratori artigianali, oltre che per lo sportello «Sprint» dedicato alle piccole e medie imprese.

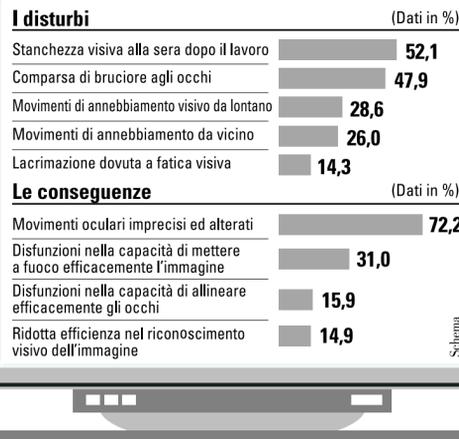
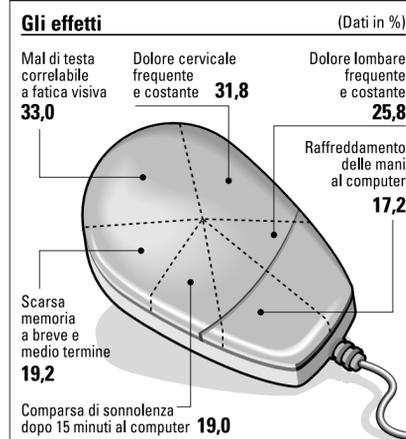
SICILIA

Sos precari firmata una convenzione

È stata firmata a Palermo dal presidente della Regione siciliana, Angelo Capodicasa, e dal presidente di Italia Lavoro, Matilda Grassi, una convenzione che permetterà alla società di occuparsi della collocazione del precariato nel campo dei servizi e della produzione. Obiettivo è la creazione di imprese operanti nel settore della pubblica utilità, la predisposizione e la realizzazione di interventi finalizzati all'individuazione di misure capaci di evitare i regimi di sostegno al reddito.

qui Italia

ATTENTI AL PERSONAL



INFO

Vista: i consigli degli esperti

Due le regole che gli esperti considerano prioritarie per salvaguardare la vista: la distanza dal video e la postura. La prima varia a seconda delle caratteristiche personali (statura, problemi visivi) e della grandezza dello schermo. Si consiglia di mantenere una distanza compresa tra i 50 e i 70 centimetri. La stazione di lavoro, poi, deve essere facilmente adattata alle proprie esigenze. Ovvero avere sedia e piano di lavoro regolabili in altezza, e tastiera e mouse inclinati.

L'indagine

Mani fredde, cervicale, memoria che va in tilt
Ecco il mal di computer

ROSSELLA DALLÒ

Nell'era dell'informatica l'Italia non occupa certo il primo posto. Tuttavia sono più di 10 milioni gli italiani che fanno uso di computer nell'attività lavorativa e nel tempo libero o, peggio, in entrambi gli ambiti. E già si incominciano a registrare, se non patologie, gravi disagi psicofisici, che si ripercuotono poi nella vita sociale. Tant'è che il 35% degli italiani accusa problemi di affaticamento generale strettamente correlato all'uso del «pc». È il «mal di computer» che avanza.

Per lavoro o per gioco si passano ore chinati sulla tastiera, spesso in posizione curva non idonea ad alleggerire la tensione sulla spina dorsale e la muscolatura data da una attività statica prolungata nel tempo. E poi lo sguardo per troppo tempo fisso al video, magari mal posizionato o non schermato a sufficienza, porta all'insorgere di disturbi della funzione visiva. È quanto emerge da un'indagine promossa dall'Osservatorio di Milano con l'aiuto della Federazione nazionale ottici e optometristi.

La ricerca, che è iniziata negli ultimi mesi dello scorso anno e proseguirà fino a giugno del Duemila, si propone l'analisi delle problematiche connesse a chi per ragioni di lavoro è costretto ad operare al computer.

Per questo è stata focalizzata in particolare nel settore del terziario avanzato dove regna l'informaticizzazione e l'uso del personal occupano almeno 20 ore la settimana (il 50% dell'orario lavorativo). È stato quindi individuato un campione significativo ed omogeneo di 1620 italiani, sottoposti a intervista e a visita oculistica e optometrica, di entrambi i sessi (48,5% uomini e 51,5% donne) e nella fascia d'età compresa fra i 20 e i 45 anni.

Si è scelto di escludere gli «over 45» proprio perché passibili di problemi fisici e visivi generali dovuti all'età, così come quanti presentassero patologie o traumi capaci di inquinare i dati. L'intera operazione, infine, è stata condotta in sei grandi città italiane lungo tutto lo Stivale: Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Bari.

Pur tenendo presente che le risposte sono

per forza di cose soggettive, il quadro generale che emerge è pieno di «guai». Un intervistato su tre accusa mal di testa correlabile alla fatica visiva, e sono pochi di meno quelli che dichiarano la presenza di dolori cervicali frequenti e costanti. Si tratta di disagi legati allo stato di tensione per la postura forzata mantenuta nel tempo. Uno su quattro accusa dolori di tipo lombare, tipici di operatori più anziani (40-45 anni) che hanno alle spalle numerosi anni trascorsi in posizione seduta. È caratteristico, invece, della fascia più giovane il raffreddamento delle mani (17,2% del campione) che gli analisti imputano a uno stato di stress determinato dall'insicurezza, ovvero dalla minor capacità rispetto ai vecchi colleghi di gestire il lavoro in modo tranquillo.

Ma ci sono altri sintomi forse più preoccupanti che interessano quasi un quinto degli intervistati: scarsa memoria a breve e medio termine, comparsa di sonnolenza dopo 15 minuti passati davanti al videoterminale. In quest'ultimo caso, fatta salva l'eventuale cau-

sa insita nella ripetitività della funzione, il disagio in realtà si trasforma in un toccante: denunciato omogeneamente da tutte le fasce d'età, «esprime un meccanismo di difesa del sistema nervoso che, a causa di un affaticamento visivo, induce al sonno per interrompere l'attività visiva che crea l'affaticamento stesso». Premesso che più della metà del campione porta costantemente gli occhiali, il che già la dice lunga sulle conseguenze fisiche indotte dall'uso prolungato ravvicinato del computer, il 58% degli intervistati denuncia tutta una serie di disfunzioni e alterazioni visive funzionali: il 52,1% accusa stanchezza della vista alla sera dopo il lavoro, il 47,9% bruciore agli occhi, il 28,6% manifesta l'insorgere di momenti di annebbiamento visivo da lontano, il 26% da vicino e il 14,3% accusa lacrimazione dovuta a fatica visiva.

A riprova di tutto ciò, anche l'analisi optometrica evidenzia una deficienza visiva in termini di rapidità, precisione e stabilità. Situazione che, secondo gli esperti, «in molti casi induce un aumento dell'irrequietezza motoria ed emozionale, e un conseguente aumento dello stress». Ovvero un peggioramento della qualità della vita personale e professionale, e delle relazioni sociali. In ufficio, infatti, si avrà una minore resa delle prestazioni sia in termini qualitativi sia quantitativi e a causa dell'umore alterato potrebbero insorgere anche problemi di comunicazione e di tolleranza nei confronti dei colleghi. Ma lo stress psicofisico non scompare appena finito l'orario di lavoro. Così anche i rapporti con la famiglia e gli amici ne possono risentire (non voglia di fare qualcosa che era stato programmato, insoddisfazione verso un problema casalingo da risolvere, eccetera). E altrettanto, avvisano i ricercatori, per l'affaticamento visivo si potrebbe verificare una insufficiente reattività alla guida dell'automobile. Ergo, l'uso prolungato del computer può diventare un problema di dimensione sociale.

Per questo gli analisti mettono al primo posto l'inderogabile esigenza di una diversa organizzazione del lavoro che consenta cicli lavoro-pausa più equilibrati: 15 minuti di sosta ogni 2 ore davanti al pc, come da direttive europee. Non di minore importanza è poi l'attenzione che si deve riporre all'ergonomia della postazione di lavoro, possibilmente studiata sull'individuo in quanto ognuno ha abitudini proprie. Se è vero che ormai sempre più spesso nella progettazione del luogo di lavoro si ricorre a esperti multidisciplinari, dall'architetto al fisiologo, «un luogo non perfettamente organizzato - sottolinea il professore Luigi Manzoni, architetto che ha collaborato al progetto «Aula tipo» di Ispra - inevitabilmente produce disturbi fisico-psichici e una minore qualità della prestazione. Quindi un buon progetto ergonomico - afferma - costituisce un buon risultato sociale ed economico» che interessa in primo luogo il datore di lavoro.

Ma sotto questo profilo i legislatori italiani scontano gravi ritardi, rispetto ad esempio a paesi come la Germania. Tant'è vero che per quanto riguarda i nuovi lavori, a partire da quello informatico, solo in questi ultimi mesi e grazie a una sempre maggiore pressione da parte sindacale, si sta pensando di rivedere le tabelle Inail sulle malattie professionali.

Tuttavia, a questo «buco» può in parte ovviare una legge esistente: la «626» sulla tutela della salute e della sicurezza nei posti di lavoro. Su questo punta la Federotica che intende promuovere una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

LAVORO & PREVIDENZA

Integrazioni al minimo, una storia infinita

LORENZO FASSINA*

Non è difficile dimenticare la vasta risonanza che, cinque anni or sono, provocarono due sentenze della Corte costituzionale in materia di integrazione al minimo delle pensioni: le pronunce n. 495 del 1993 e n. 240 del 1994 furono oggetto di veementi attacchi per aver provocato un «buco» finanziario di alcune migliaia di miliardi.

L'ESPERTO
RISPONDE

Queste due sentenze, tra l'altro, riconoscevano a molti soggetti titolari di due pensioni il diritto a vedersi «crystalizzato» il trattamento minimo alla data del 31 ottobre 1983. In realtà la Corte costituzionale non aveva arbitrariamente incassato l'autonomia del legislatore e del Governo in relazione alle fondamentali scelte di equilibrio finanziario, avendo adeguatamente e prudentemente utilizzato gli strumenti di giudizio a propria disposizione, ponendo fine ad un contenzioso che risa-

liva ad un decennio precedente.

Sta di fatto, però, che la questione non si è conclusa con quelle pronunce: con una lunga serie di decreti legge (il cui primo esemplare è venuto alla luce nel marzo 1996) e, infine, con la finanziaria 1997, il legislatore ha tentato di soddisfare, anche se non appieno, le indicazioni contenute nelle pronunce della Corte (corresponsione degli arretrati in titoli di Stato senza interessi e rivalutazione, contestuale esclusione degli eredi dei beneficiari), disponendo l'estinzione dei giudizi pendenti. Queste previsioni legislative sono state impugnate da moltissimi giudizi in tutta Italia (compresa la Cassazione), promuovendo ancora una

volta il giudizio da parte della Corte. Dopo un'attesa durata circa due anni il giudice costituzionale, con ordinanza n. 31 dell'11 febbraio di quest'anno, ha restituito al mittente tutte le richieste considerando superate le questioni sollevate.

In effetti la legge 140 del 1997 e la finanziaria 1999 (legge n. 448/1998) hanno disposto la corresponsione degli arretrati (in contanti) in sei annualità, l'erogazione di una somma pari al 5% a titolo di interessi sulle somme rivalutate, nonché l'inclusione degli eredi dei soggetti interessati. A prima vista la questione potrebbe apparire conclusa, anche perché la Corte costituzionale, nell'ordinanza citata, ha affermato che gli ul-

ti, il trattamento minimo doveva comunque essere concesso. Nella mia stessa situazione conosco altre persone, anche più anziane di me (ho superato da un pezzo i settanta), che aspettano impazienti di avere quei soldi.

di illegittimità costituzionale. In questo senso sembra dirigersi, infatti, una recentissima ordinanza del Tribunale di Genova (emessa il 15 aprile scorso e alla quale, probabilmente, ne faranno seguito altre) con cui il giudice ha chiesto alla Corte costituzionale di pronunciarsi anche sulle ultime innovazioni di legge: è giusto attribuire in sei anni le somme dovute a detti soggetti che, nella maggior parte dei casi, hanno un'età molto avanzata? È congrua la maggiorazione del 5% sul credito maturato al 31/12/1995, in sostituzione degli interessi e della rivalutazione? L'estinzione dei giudizi in corso non rappresenta un illegittimo ostacolo alla tutela dei diritti di quella categoria di cittadini?

Anche se non è facile pensare ad una decisione di incostituzionalità, la Corte dovrà comunque, e necessariamente, darci il suo autorevole parere su questa lunga e tormentata vicenda.

*redattore della Rivista giuridica del lavoro

Lavoro.it

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità
Direttore responsabile
Paolo Gambesca

Iscrizione al n. 205 del 28/04/1999 registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con

Lavoro.it
telefonare al numero 02/802321
o inviare fax al 02/8023242 presso
la redazione milanese dell'Unità

Stampa in fac simile
Se-Be - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18